QUI COMO

«Ma gli alberghi non sono ospedali»

COMO

È arrivata per molti, ma non per tutti, la Fase 2 che se ha contribuito a riaprire bar e ristoranti non ha praticamente avuto effetti sugli hotel. Sul lago di Como, da anni tra le mete più glamour del mondo, con i confini chiusi e gli aerei a terra c'è chi sta pensando di rimanere chiuso tutta l'estate. «Ormai il 2020 è compromesso - è il refrain tra gli albergatori - tanto vale tener chiuso e concentrarsi sull'autunno, nella speranza che il virus conceda una tregua». L'unico a non perdere la speranza è Ross Stacey Whieldon, patron del Britannia Excelsior di Griante uno degli hotel più grandi del lago con le sue 284 stanze, manager inglese trapiantato sulle sponde del Lario che della madrepatria ha conservato lo humor e il pragmatismo. «Venire in vacanza deve essere un piacere e come diciamo in Inghilterra "hotels are not hospitals" gli hotel non sono ospedali, occorre mettere da parte queste norme sul distanziamento sociale che solo in Italia sono così rigide - spiega -. La Spagna sta riaprendo senza quarantena e la stessa cosa deve farla al più presto l'Italia, il turismo merita certezze. Un altro fatto fondamentale sono i voli, Michael O'Leary di Ryanair ha dichiarato che è pronto a rimettere in volo entro giugno almeno mille aerei, con meta Italia, Spagna e Grecia. Potrebbe essere lui a salvare la stagione. Il Governo elimini norme assurde su ascensori e mascherine».

Roberto Canali